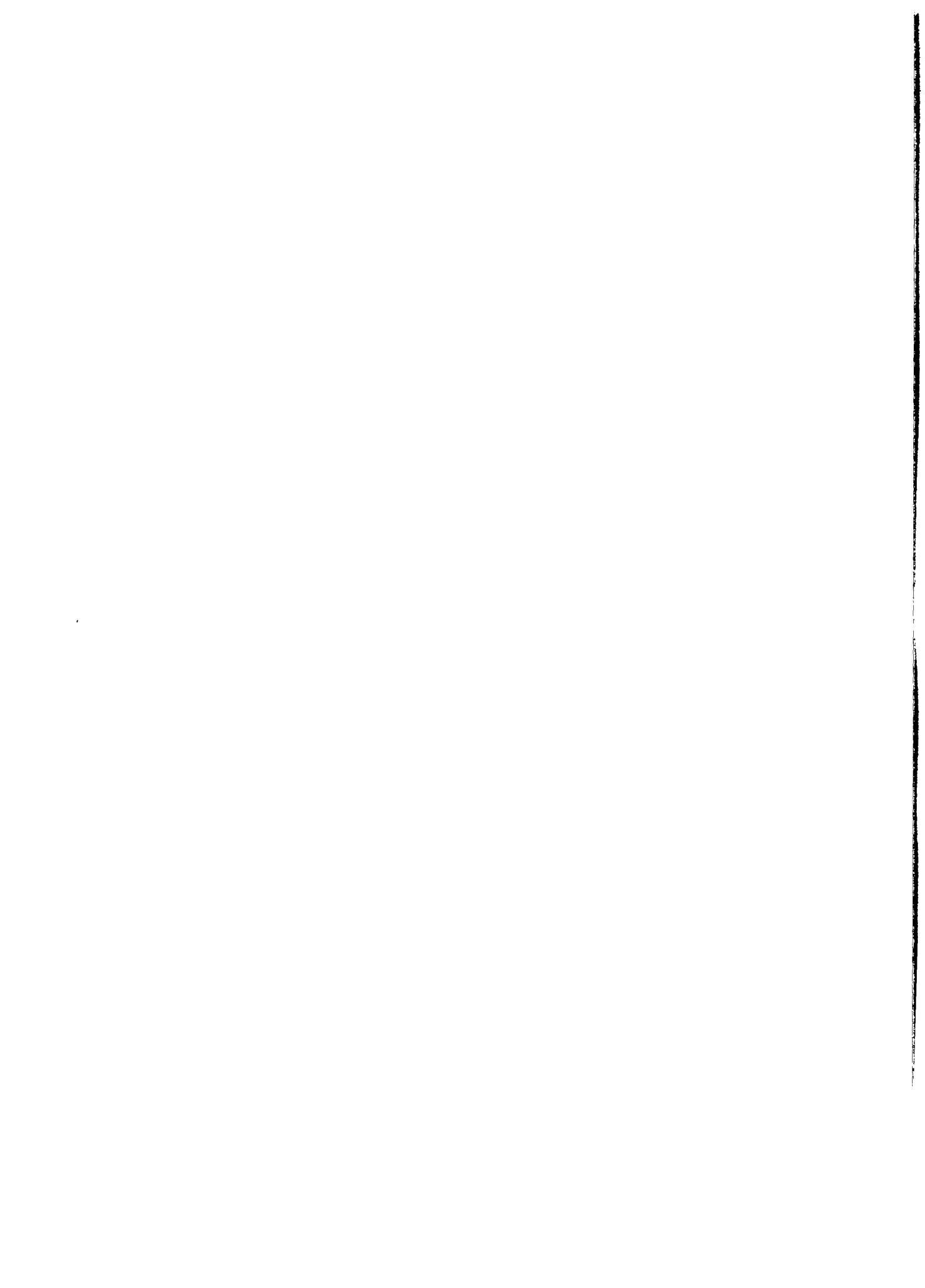


**TESTO DELLE DICHIARAZIONI DEL DOTTOR GIUSEPPE MICALE,
PROCURATORE DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE
DI MILANO**

**RESE ALLA COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA
NELLA SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1974**

(Dal resoconto della seduta)



PRESIDENTE. Ringrazio il dottor Micale, Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Milano, che è venuto a darci il suo contributo per il buon esito della nostra missione. Nella prima parte di questo incontro il Procuratore vorrà esporci, su taluni argomenti che io mi permetterò di indicargli, il suo punto di vista. Nella seconda parte, i colleghi della Commissione, qualora, eventualmente, avessero da chiedere precisazioni su punti specifici, porranno le domande alle quali il signor Procuratore sarà invitato a rispondere per iscritto. In tal modo, pur avendo noi dei tempi un po' ristretti, tutte le risposte potranno essere più esaurienti.

Come ella immagina, signor Procuratore, il nostro interesse è rivolto a conoscere l'entità, il modo, il campo d'azione della mafia nel territorio di competenza della Procura di Milano. Vorremmo sentire le sue osservazioni circa la efficienza della organizzazione dello Stato e delle leggi dello Stato nella lotta a questo fenomeno. E vorremmo sentire come, secondo lei, questo fenomeno si sia potuto ramificare, in una maniera che sembra abbastanza consistente, in un territorio così lontano dalla sua terra di origine.

La pregherei infine di dirci, se lo crede adesso, oppure per iscritto, che cosa, secondo la sua esperienza, sarebbe utile fare per ridurre o estirpare il fenomeno.

MICALE. Fino a qualche anno fa il fenomeno mafioso in Lombardia si era manifestato con episodi sporadici: nel 1963 con l'attentato a La Barbera; nel 1970 col conflitto a fuoco nel quale sembra fosse interessato Gerlando Alberti.

Gli episodi più recenti, in particolare i sequestri Torielli e Montelera, hanno dato la

conferma che questo fenomeno è molto più grave di quanto appariva all'inizio.

Siamo nella fase istruttoria e non possiamo sapere ancora quali collegamenti abbia questa organizzazione con gli ambienti siciliani, collegamenti con singole persone, oppure con organizzazioni più vaste.

Per quali cause la mafia si è trapiantata in Alta Italia? Probabilmente il fenomeno è stato accelerato dalla destinazione al soggiorno obbligato di elementi mafiosi che, venuti qui, hanno avuto la possibilità di mettere salde le radici e creare una loro organizzazione.

Ma non credo che questa sia l'unica causa. Il fenomeno è così imponente, che noi non possiamo ancora avere una visione globale di esso. Ne conosciamo soltanto gli episodi che qui si sono verificati. L'organizzazione mafiosa ha certo collegamenti in Piemonte: Montelera è stato sequestrato difatti in Piemonte. Vi devono essere quindi elementi collegati con mafiosi di tale regione. Questo aspetto della frammentarietà merita una certa attenzione.

La mia, forse, è un'idea un po' arida: deve essere modificato il criterio di competenza territoriale per combattere la mafia, per averne una visione concreta del fenomeno. Questo è un aspetto che sottopongo alla Commissione.

PRESIDENTE. Avevo chiesto al signor Procuratore se poteva dirci in quali campi, secondo la sua esperienza, si svolge in maniera preminente l'attività della mafia. Un altro punto che mi sembrava piuttosto interessante era quello dei rapporti fra la mafia e la malavita locale.

Dice il signor Procuratore che siamo in fase istruttoria. Non si è ancora arrivati a

conclusioni valide perchè ancora l'istruttoria non è conclusa.

MICALE. Il campo di attività mafiosa sino ad ora accertato è quello dei sequestri di persona: Torielli, Montelera e qualche altro; forse vi sono attività mafiose nel contrabbando di sigarette, eccetera, ma in questo campo siamo ancora in fase di sospetto.

PRESIDENTE. Lei, signor Procuratore, non è forse ancora in grado di dirci se elementi mafiosi controllino il piccolo contrabbando, quello degli « spalloni ». Potrebbe darsi che anche l'attività dei piccoli operatori di contrabbando sia, in qualche maniera, collegata con l'attività di elementi mafiosi. Su questo aspetto quali informazioni lei può darci?

MICALE. Posso dire che il fenomeno del contrabbando di sigarette in Italia è anteriore all'arrivo della mafia. È da sospettare che la mafia si sia infiltrata in quel campo.

PRESIDENTE. Una domanda che forse può interessare la Commissione nel suo complesso: alla Procura della Repubblica di Milano era mai giunto il sospetto che Leggio fosse nascosto qui?

Ricordo che qualche mese fa dei quotidiani scrissero che Leggio era stato visto in una certa zona di Milano, non so se vicino alla zona in cui abitava. Le risulta se furono fatte indagini a seguito di quella segnalazione?

MICALE. No.

NICOSIA. Dottor Micale, lei ha parlato del fenomeno mafioso in Piemonte e in Lombardia e di ramificazioni un po' frammentarie, ed ha dato una certa indicazione alla Commissione di estremo interesse: che occorre abbandonare, nella rilevazione del fenomeno mafioso, il criterio della sua esclusiva localizzazione territoriale; ciò è molto

importante perchè lei ci fa vedere come sta nascendo, o comunque come si sta manifestando, inizialmente, il fenomeno.

Uno degli aspetti della mafia, per esempio palermitana, è dato dal fatto che alcuni contrabbandieri sono tra i più grossi mafiosi.

Qui a Milano alcuni si sono trovati molto bene. Non tanto per le condizioni economiche, quanto per tutta una fioritura di attività che sono alla base di una certa manovalanza del contrabbando della valuta, della droga, delle sigarette, con la Svizzera vicina, la Francia vicina, la Germania a quattro passi; per cui si può riscontrare un'identità di manifestazioni originali che possono portare al fenomeno mafioso. È da prevedere anche che ai sequestri di persona, che sono il fatto più rilevante, al contrabbando di droga, di sigarette, di valuta, possa subentrare, successivamente, nell'attività mafiosa nella zona della Lombardia e del Piemonte, anche l'edilizia e qualche altra cosa. È il processo di evoluzione, assolutamente normale. Quindi la sua proposta « secondo competenza » e non « secondo territorio » mi pare molto importante, e penso che ci dovremmo soffermare successivamente su di essa.

Per quanto riguarda i sequestri, essi rappresentano una fase importante dello sviluppo della mafia, cioè una sua fase terroristica dell'accumulo del capitale. Prendendo in considerazione il sequestro Torielli, nasce una domanda: come si è pensato, da parte della mafia, al sequestro di Torielli? Quali erano i collegamenti che poteva avere Torielli con l'attività mafiosa? È un fatto di germinazione spontanea, oppure può essere riferito ad un disegno quasi scientifico? Cioè, mentre il caso Rossi di Montelera è spiegabilissimo, dal momento che Montelera è un grande industriale del vino, con depositi in Sicilia dai quali va a prendere il vino — il *vermouth* nasce dal vino bianco della zona di Alcamo, di Partinico —, ed era quindi abbastanza conosciuto, il caso Torielli non lo è altrettanto. A meno che non vi siano delle particolari informazioni in chiave industriale che siano pervenute ai personaggi che oggi sono sospettati di avere operato il sequestro.

Poi c'è un altro personaggio: Cannavale. Misterioso per la mafia, e comunque anche per la nostra Commissione, dal momento che non sappiamo come questo Cannavale possa essere oggetto di sequestro e per quale motivo.

M I C A L E . Scusi l'interruzione: per Cannavale, in questi giorni, sono stati formulati sospetti che conducono verso altre fonti.

N I C O S I A . E siccome è anche importante vedere i collegamenti possibili tra un tipo di sequestro ed un altro tipo di analogo delitto, la domanda si riferisce soltanto alla fase su cui sono state fatte le valutazioni precedenti, e a quali possono essere i collegamenti, che, in linea di attività economica, possono portare un gruppo mafioso a tentare di sequestrare Torielli.

M I C A L E . Posso rispondere in modo molto vago. In sostanza i particolari su questo *iter* procedurale, su questo crescendo di indizi che poi hanno portato all'identificazione, li potranno dare il Giudice istruttore Turone ed il sostituto Caizzi. Mi sembra, però, che gli implicati nel sequestro di Torielli siano delle persone che vivevano molto vicino a Torielli e che quindi erano in condizioni di sapere quali erano le di lui possibilità economiche.

N I C O S I A . Quindi si tratterebbe di un fatto locale?

M I C A L E . È presumibile.

L A T O R R E . Vorrei fare una domanda molto precisa al signor Procuratore. In sostanza, circa il fenomeno mafioso trapiantato al di là della presenza dei soggiornanti obbligati, se noi vogliamo cominciare a farcene un'idea, dell'ampiezza, dell'articolazione, della presenza di questo fenomeno, è necessario sapere se la Procura della Repubblica di Milano, per la parte di sua competenza, ha cominciato — attraverso gli or-

gani di Polizia giudiziaria alle sue dipendenze — un lavoro, come ormai tradizionalmente si fa nelle zone classiche mafiose della Sicilia occidentale, per cominciare ad avere un'idea delle persone fisiche, delle loro collocazioni, con certi indizi, e così via. Si è cominciato un lavoro di questo tipo? E quali risultati concreti offre?

M I C A L E . Data l'ampiezza della risposta, mi riservo di rispondere per iscritto.

L A T O R R E . Ma intanto sarebbe possibile una risposta, sia pure estremamente sommaria.

M I C A L E . Evidentemente si cerca di fare questo lavoro. A che punto siamo arrivati non posso dirlo. Nella relazione potrà essere più preciso.

L U G N A N O . Vorrei tornare un attimo sulla proposta concreta di modifica del sistema di competenza territoriale.

M I C A L E . Non è una proposta concreta; è un'idea che ho sottoposto alla Commissione.

L U G N A N O . Ma comunque sarebbe possibile indicare i criteri di questa idea?

M I C A L E . Un Tribunale che abbia competenza sui reati di mafia, non basato su altri criteri.

L U G N A N O . Un Tribunale, il quale attragga a sé tutto ciò che sa di mafia, o tutto ciò che si pensa debba essere impegnato con la mafia o in collusione con la mafia, come si potrebbe articolare, dal momento che noi abbiamo dei metodi che non si possono trasformare in pochissimo tempo? Un Tribunale il quale, per esempio, abbia la competenza a giudicare su tutto ciò che possa essere di carattere mafioso o sospettato tale, come potrebbe essere strutturato?

M I C A L E . Strutturato come normalmente è strutturato ogni Tribunale. Intanto debbo premettere che al momento non posso dare una soluzione definitiva e forse non la potrò dare mai. Ma io non penso alla costituzione di un Tribunale speciale, ma a un tribunale, per esempio quello di Palermo, che attragga tutti i reati di mafia (parlo di Palermo, ma potrebbe essere qualunque altro Tribunale). Questa idea non l'ho solo per la mafia, ma anche per quanto riguarda il terrorismo, di cui abbiamo sempre una visione frammentaria. Quindi, problemi che meritano una larga impostazione e molta riflessione.

P R E S I D E N T E . Io vorrei pregarla, signor Procuratore, di esternare, nel rapporto scritto che vorrà farci tenere, anche qualche idea circa il modo di delimitare, fin dalla origine, la natura mafiosa dei reati da attrarre nella competenza di questo Tribunale perchè, mi pare che il problema più delicato sia proprio quello. Tutto questo potrà metterlo nella risposta che non pretendo di avere adesso.

M I C A L E . Anche perchè si sta scivolando in questo equivoco: di considerare mafiosa tutta l'attività criminale dei meridionali. Si tratta di problemi che francamente da solo non sono in grado di risolvere. Li risolverà forse chi ha più competenza di me.

M A L A G U G I N I . Intendevo rivolgere al signor Procuratore le stesse domande che il senatore Lugnano ha rivolto al Procuratore generale della Repubblica, cioè: qual è il suo giudizio e quali sono le sue valutazioni in ordine alla normativa vigente sulle misure di prevenzione, sulla loro efficacia e sulla possibilità e l'opportunità di introdurre delle modificazioni a questa normativa sulla base, naturalmente e ovviamente preliminare, circa la loro efficacia a fini di prevenzione.

M I C A L E . Risponderò poi per iscritto.

B E N E D E T T I . L'idea che il dottor Micale ci ha esposto è senza dubbio sugge-

stiva e interessante; suggestiva per i possibili sviluppi in sede normativa, nell'ambito dei compiti istituzionali della Commissione e del suo potere di proposta al Parlamento, interessante soprattutto nel momento attuale. Mi sembra che colga il punto dell'inquadramento generale dei fenomeni mafiosi e della loro ricognizione globale nel campo dell'amministrazione giudiziaria.

Quindi non siamo tanto di fronte a una proposta di dilatazione della competenza territoriale, quanto a una idea di competenza funzionale che attragga a sè tutta la gamma del fenomeno mafioso. E allora vorrei partire dal momento centrale di questa proposta: ritiene il dottor Micale che anche nel campo dell'organizzazione delle forze di polizia e in particolar modo di quelle di Polizia giudiziaria, nei diversi settori, Guardia di finanza, Pubblica sicurezza, Arma dei Carabinieri, si possa cogliere una obiettiva inadeguatezza a combattere il fenomeno mafioso? È quindi prevedibile e auspicabile un momento organizzativo unificante che possa evitare uno scollamento di iniziative, un sovrapporsi di iniziative e che possa, di conseguenza, realizzare una migliore e più efficace prevenzione del fenomeno mafioso?

M I C A L E . Risponderò per iscritto.

R E V E L L I . Io chiedo al dottor Micale di esprimerci il suo giudizio in rapporto a questo fenomeno. In particolare se vi è un'idonea sorveglianza nei confronti dei sottoposti a soggiorno obbligato. C'è una correlazione tra l'evidenziarsi del fenomeno mafioso nel Milanese e l'invio di elementi sottoposti a soggiorno obbligato, e quali sono le incidenze? Le attuali strutture giudiziarie sono idonee a svolgere i loro compiti?

A G R I M I . Lei ha accennato a questo momento unificatorio, in sede giurisdizionale, del problema. Questo momento unificatorio come lo vedrebbe, in un momento immediatamente precedente, cioè a livello di indagine di Polizia giudiziaria, di un organo di coordinamento specializzato a livello di Polizia giudiziaria, unico per tutto

il territorio nazionale, che poi smistasse ai Tribunali? Lo ritiene utile o vede qualche inconveniente e lo ritiene addirittura pericoloso?

M I C A L E . Risponderò per iscritto.

S G A R L A T A . Le mie domande sono brevi e abbastanza facili:

In base a quali elementi si è pervenuti alla cattura di Leggio? È il dottor Micale a conoscenza dell'attività di Leggio prima della cattura?

Quali sono i punti di contatto della mafia con la delinquenza locale e quali sono i nuovi modelli operativi? È possibile avere specificatamente questi punti di contatto, oltre i casi noti, quali Torielli, Rossi di Montelera, eccetera?

M I C A L E . Possono rispondere meglio di me Caizzi e Turone. Vi è forse un segreto istruttorio.

L U G N A N O . No, no.

M I C A L E . D'accordo; comunque ritengo preferibile che rispondano Caizzi e Turone.

B E R T O L A . Io desidererei rivolgere al dottor Micale le stesse domande che mi sono già permesso di fare al Procuratore generale, soltanto per avere due testimonianze sullo stesso argomento. Sono due domande che confluiscono a un unico scopo: *Prima*: Se nei delitti e nelle azioni mafiose qui in Lombardia e provincia di Milano si sia notata la presenza di elementi locali, non siciliani o calabresi, e in questo caso a che livello, più o meno, quantitativo o qualitativo? *Seconda*: Se vi sono state delle azioni

che possono essere classificate mafiose o di tipo mafioso, attuate da elementi non siciliani e non calabresi?

P I S A N Ò . Da indagini recentissime è risultato senza ombra di dubbio che esistono legami stretti in Lombardia tra le organizzazioni mafiose e la malavita nel contrabbando, con estensione in tutta l'Italia settentrionale.

Ora, organizzazioni di questo genere, che controllano praticamente tutta l'attività nel campo della droga, del contrabbando di armi, di valuta, non è pensabile che possano avvenire in maniera autonoma, distaccata dal contesto sociale e dal fenomeno mafioso.

Sarebbe interessante approfondire il problema dei legami che esistono tra l'organizzazione di tipo mafioso e quella di certe forze politiche, a livello politico-amministrativo. Penso che sia pure interessante tutto quello che è possibile sapere su questo settore.

P R E S I D E N T E . Se mi consente, senatore Pisanò, vorrei completare la sua domanda: a livello burocratico.

N I C O S I A . Una domanda di tipo organizzativo: se ritiene lei le Procure della Repubblica, specificatamente quella di Milano, sufficientemente attrezzate, cioè di uomini e di mezzi o considera la situazione disarmante?

P R E S I D E N T E . Non essendoci altre domande, credo che possiamo congedare il signor Procuratore, che avrà la cortesia di rispondere per iscritto alle domande che gli sono state rivolte dalla Commissione.

Le porgo, dottor Micale, il nostro ringraziamento.